Anno VI - 1853 - N. 29

# L'OPINIONE

Sabbato 29 gennaio

| | Anno | | Semestre | | Trimestre | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino | | L. 40 | | L. 22 | | L. 12 |
| Provincie | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 28 GENNAIO

## IL MESSAGGIO DI NAPOLEONE III E IL GOVERNO AUSTRIACO.

Ieri abbiamo accennato all' importanza politica del messaggio col quale l' imperatore Napoleone III annunciava alla Francia il suo matrimonio. Si disse essere una esplicita dichiarazione di principii, la manifestazione ricisa dall' antagonismo che esiste fra la nuova monarchia di elezione popolare, e le vecchie della legittimità, e del diritto divino. Ma il messaggio non si limita a stabilire una massima, a determinare la posizione che il nuovo impero ha preso in mezzo all' Europa; esso ha anche una portata speciale, relativa alle circostanze del momento, è una indiretta sfida gettata alle potenze del Nord e particolarmente all'Austria, che fu più attiva in tutti gli intrighi, e le mene diplomatiche che precedettero il riconoscimento dell'impero, e furono causa del rifiuto incontrato da Napoleone III presso le famiglie principesche nella ricerca di una sposa imperiale. L'Austria ponendosi innanzi e compromettendosi maggiormente delle altre due potenze, non agiva per ispirazione propria, per un concetto politico formato nel suo interesse, ma ubbidiva ciecamente all' impulso della Russia.

Il principe Schwarzenberg aveva ben altre idee e più favorevoli all' impero in Francia. Dopo la sua morte il conte Buol, portato al potere dall'influenza russa, annunciava bensì che non avrebbe cambiato nulla nell' indirizzo politico del suo predecessore, ma i fatti dimostrarono ben presto non essere stato questo che una frase, e che l'Austria col conte Buol si era messa interamente al rimorchio della Russia, abbandonando anche quell' ultimo resto di volontà propria, che le aveva saputo conservare il carattere altiero, intrattabile e precipitoso del principe di Schwarzenberg.

L' imperatore Napoleone III non ignora certamente questa condizione di cose, ma ha trovato probabilmente conveniente di far sembiante di non avvedersene, e non toccando in alcun modo la Russia, diresse i suoi colpi a quella potenza, che si era messa avanti nell' azione, venendo a questo fine assai in acconcio le allusioni storiche ai precedenti matrimonii reali e imperiali di Francia.

La posizione della Russia è assai meno vulnerabile materialmente e moralmente di quella dell' Austria. La Russia si sarebbe immediatamente risentita in seguito ad una allusione a lei diretta, e la rottura di principii si sarebbe tradotta immediatamente in una rottura materiale, per la quale forse gli avvenimenti e l' opinione pubblica in Francia non sono ancora maturi. L' Austria poteva essere umiliata impunemente, e lo fu nel messaggio direttamente e indirettamente con molta abilità e finezza.

Ma l'Austria non si trova soltanto umiliata, essa è anche spaventata. Non ha avuto il coraggio di pubblicare nei suoi giornali il messaggio dell' imperatore dei francesi in modo genuino e completo.

Il testo del messaggio quale fu pubblicato nella *Corrispondenza Austriaca* è alterato in alcuni passi, e dalla qualità di queste alterazioni rilevasi appunto che il governo austriaco ha avuto di mira di celare a' suoi popoli la propria umiliazione, e di paralizzare l'impressione che ne poteva derivare. L'Austria ha dunque sentito vivamente la umiliazione, ed è in pari tempo spaventata dell' effetto che ilmessaggio avrebbe potuto produrre nei suoi dominii.

Le alterazioni da noi notate sono le seguenti:

Nel messaggio si dice nel secondo paragrafo:

« L'union, que je contracte, n'est pas d'ac« cord avec les traditions de l'ancienne poli« tique. C'est là son avantage. »

Questa frase è riprodotta dalla *Corrispondenza Austriaca* del 23 in idioma tedesco in termini che, tradotti letteralmente, danno il seguente testo che è quello riportato dal *Corriere Italiano* e, salvo alcune varianti di nessuna importanza, anche dalle *Gazzette ufficiali di Milano* e *Venezia*:

« Il matrimonio che vo a contrarre non è « conforme alle tradizioni d'*una* politica an« tica; e *ciò stimo io un vantaggio.* »

Nel terzo paragrafo del messaggio leggesi:

« Tout governement sensé doit chercher « à la faire rentrer dans le giron des VIEILLES « monarchies; mais ce résultat sera bien « plus sûrement atteint par une politique « droite et franche, par la loyauté des trans« actions, que par des alliances royales, qui « *créent des fausses sécurités*, et substituent « souvent l'intérêt de famille à l'intérêt na« tional. »

Il *Corriere Italiano* traduce questo passo dal testo modello dato in tedesco dalla *Corrispondenza Austriaca* nel seguente modo:

« Ogni governo prudente deve cercare di « ricondurla (la Francia) nel grembo della « monarchia; ma questo risultato s'ottiene « più sicuramente mediante una politica « giusta e libera, che mediante un mari« taggio con una famiglia principesca, poi« chè questo pone spesso in luogo dell'inte« resse della nazione quello di relazioni di « famiglia. »

La *Corrispondenza* e la *Gazzetta di Venezia* contengono ancora la frase: « me« diante lealtà dei trattati », ommessa dal *Corriere*. La *Gazzetta di Milano* ha data una esatta versione del testo francese.

Invece di dire nel successivo paragrafo « le principesse straniere » la *Corrispondenza*, e con lei gli altri fogli hanno detto in modo indeterminato: « principesse straniere. »

La frase: « Une seule femme a semblé « porter bonheur et vivre *plus que les au« tres* dans le souvenir du peuple » è stata tradotta: « Una sola donna pare aver la« sciato più felicità e vita nella memoria « del popolo » ommettendosi le parole: « più « che le altre. »

Il passo relativo all' imperatrice Maria Luigia è stato dato dalla *Corrispondenza Austriaca* nel seguente modo:

« Pure io deggio riconoscere che il ma« trimonio dell' imperatore Napoleone con « Maria Luigia fu un grande avvenimento, « un pegno per l'avvenire, una vera soddi« sfazione per lo spirito nazionale. Vediamo « come l'antica e celebre casa d' Austria, « colla quale fummo lungo tempo invilup« pati in guerra, *cercò* l'alleanza del capo « elettivo di un più recente impero. »

Il testo originale è il seguente:

« Il faut cependant le reconnaître, en 1810 « le mariage de Napoléon I avec Marie « Louise fut un grand événement: c'était « un gage pour l'avenir, une véritable satis« faction pour l'orgueil national, puisqu'on « voyait l'antique et illustre maison d'Au« triche, qui vous avait si longtemps fait « la guerre, *briguer* l'alliance du chef élu « d'un nouvel empire. »

Oltre l' alterazione della costruzione che modifica il senso, è da notarsi la traduzione della parola *briguer*.

La *Gazzetta di Milano* riproduce la costruzione esatta della frase, ma traduce la parola *briguer* con *stringere*, il che basta per se stesso per ravvicinare il testo al senso datogli dalla *Corrispondenza*.

Il settimo paragrafo è del seguente tenore:

« Quand en face de la vieille Europe, on « est porté par la force d'un nouveau principe « à la hauteur des anciennes dynasties, ce « n'est pas en vieillissant son blason et en « cherchant l'introduire à tout prix dans la « famille des rois, qu'on se fait accepter » è travestito dalla *Corrispondenza* nel seguente modo:

« Quando in faccia alla vecchia Europa « un nuovo principio del potere s' inalza » all' uguale altezza delle dinastie più an« tiche, non si può sperare di essere ac« colto nella famiglia di re coll' abbassa« mento del proprio blasone, e desiderando « di introdursi a qualunque costo nella me« desima. »

Il seguente passo: « Ainsi obligé de s'é« carter des précédents suivis jusqu'à ce jour, « mon mariage n'était plus qu'un affaire « privée. » Viene sfigurato dalla *Corrispondenza* come segne:

« Per questi motivi sono costretto ad allon« tanarmi dai precedenti finora osservati. Il « mio matrimonio non è che un affare pri« vato. »

Nel messaggio, alludendo alla nuova imperatrice scrivesi: « gracieuse et bonne, elle « fera revivre *dans la même position, j'en « ai la ferme espoir*, les vertus de l'impe« ratrice Joséphine. » Le parole: « nella stessa posizione, ne ho la ferma speranza, » sono ommesse nella *Corrispondenza*.

Così pure si sono ommesse le parole « le « mie convinzioni » nella frase: « Je cède « à mon penchant, mais après avoir con« sulté ma raison et mes convinctions. » Le parole: « Je ne serais pas moins fort « puisque je serai plus libre » si scambiano colle seguenti: « Io non sarò meno potente « che libero. »

Napoleone III termina il suo messaggio dicendo: « Cette fois encore j'ai été inspiré « par la Providence. »

La *Corrispondenza* lo fa terminare: « An« che questa volta sono stato ben diretto « dalla Provvidenza. »

La *Gazzetta di Venezia* e il *Corriere Italiano* seguono letteralmente la versione della *Corrispondenza Austriaca*. Quella della *Gazzetta di Milano* è un poco più esatta, ma nei punti principali travisa essa pure il senso secondo le indicazioni della *Corrispondenza*.

Havvi evidentemente accordo in queste ommissioni e trasformazioni del senso, il che non può spiegarsi diversamente che mediante esplicite istruzioni date dal gabinetto austriaco che vorrebbe tener celata l'ostilità che si manifesta contro di esso, temendone un effetto sinistro nelle popolazioni.

Veramente, il gabinetto austriaco si comporta in questo affare come lo struzzo che, inseguito nel deserto dai cacciatori, crede di nascondersi e sottrarsi al pericolo, cacciando la testa in un buco. L'impostura del governo austriaco dovea svelarsi fra due o tre giorni coll'arrivo del testo genuino recato dai giornali di Francia. Ma probabilmente egli calcola che in questo modo è tolta la crudezza della prima impressione, e forse nel frattempo potrà col telegrafo invocare le opportune istruzioni sul modo di contenersi da Pietroburgo e preparare qualche risposta.

Il governo austriaco darà poi la colpa delle differenze all'inesattezza del dispaccio telegrafico. Ma le trasformazioni del senso precisamente nei passi diretti contro l'Austria e i suoi principii sono troppo evidenti per lasciar luogo alla supposizione che dipendano dal caso o dagli errori della telegrafia elettrica. La scusa non avrebbe alcun valore per la circostanza che la *Gazzetta d'Augusta* del 24 contiene una versione tedesca abbastanza esatta dello stesso documento, giuntavi col telegrafo elettrico.

Dubitiamo assai però che il governo austriaco raggiunga il suo fine di indurre in inganno le popolazioni a lui soggette sul vero senso del messaggio imperiale. Il governo austriaco non avrà dato che una nuova prova della sua immoralità, abusando del telegrafo per ingannare il pubblico, e della sua debolezza morale essendo costretto a ricorrere a così meschini espedienti come la falsificazione di un documento pubblico, per non compromettere la propria sicurezza interna.

Da tutto ciò rileviamo un ulteriore argomento che dimostra l'immensa importanza politica del messaggio imperiale, e le conseguenze che ne possono derivare nella situazione politica dell'Europa.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Era facile lo indovinare la discussione che oggi ebbe luogo, solo riguardando alla materia ch' erasi posto all' ordine del giorno. La relazione sull' imposta mobiliare e personale erasi distribuita sullo scorcio della seduta di ieri, e vedendo questa legge occupare da sola tutto quanto l' ordine del giorno, poteasi immaginare che sarebbesi sollevata una quistione pregiudiziale sulla precocità della relativa discussione. Per quanto si voglia infatti che l' attuale progetto somigli a quello che, sul medesimo oggetto, venne discusso nella sessione passata, pure è assai facile trovare, fra i due, essenziali differenze, nascenti specialmente dall'essersi stralciato da quello attuale tutta l' imposta suntuaria, che formava parte importantissima di quell'altro naufragato in Senato e la quale o venne abbandonata o venne collocata in altra legge apposita, in quella cioè sulle vetture pubbliche e private. Perchè adunque discutere su due piedi una legge di tanta importanza, perchè non aspettare la presentazione delle relazioni sulle altre leggi di imposta, che tutte appunto furono demandate all' esame di una sola commissione, perchè voleasi osservata su di esse una norma uniforme una specie di armonia che tutte insieme le collegasse?

Questi erano gli argomenti che abilmente metteva innanzi l' opposizione, ai quali se ne aggiunse un altro d'indole politica addotto dall' onorevole dep. Josti. Voi, egli disse ai ministri, ci chiedete nuovi sagrificii per il paese, promettendoci ad un tempo le riforme ch' esso desidera, e noi abbiamo fiducia nella vostra parola e siamo disposti ad acconsentire le prime, lusingandoci delle altre; giacchè le une e le altre crediamo necessarie; ma se ci affrettiamo a votare le imposte, chi ci assicura che, dopo ottenute queste, resterete voi altri al potere, e quindi vi sarà possibile di compire la seconda parte del vostro programma, mentre irrevocabilmente sarà consumata la prima? Non sarebbe egli più equo e meglio prudente, che imposte e riforme camminassero di pari passo, e che il paese trovasse, nella soddisfazione de'suoi più giusti desiderii, un compenso a quei nuovi sacrificii a cui lo faremo sottostare?

Queste ragioni non mancavano di fare una profonda impressione sulla Camera, massime che l' urgenza di decretare questa nuova imposta era implicitamente smentita dalla disposizione che ne protrae l' attività al primo gennaio 1854; e noi credemmo un momento che fossero per trionfare; ma. .. tutto invece andò al rovescio, e perchè mai?

Dopo che tutto erasi detto sulla questione, sorse a parlare l'onorevole deputato Valerio. Le sue ragioni, e ci piace il dirlo, nulla avevano d'irritante; ma venivano a raffreddire l'effetto degli oratori che lo aveano preceduto. Il presidente del consiglio dei ministri prese argomento da un innocente fiore oratorio dello stesso sig. Valerio, per attribuire alla quistione quel colore di parte che fino allora non avea assunto, e con questo potè giudicarsi che l'affare era irrevocabilmente definito. Non restava più se non ad eliminare l'obbiezione che nasceva dall'impossibilità di discutere immantinente una legge, che molti non aveano nemmeno avuto tempo di leggere, ed a questa obbiezione riparava la proposta dell' onorevole deputato Lanza di rimandare il dibattimento a lunedì.

Così venne deciso; ma confessiamo che ci sarebbe tornato più gradito che non si fosse mescolata in ciò una disputa di parti, e che, lasciando alla commissione del bilancio un agio maggiore per l'ultimazione de' suoi lavori, si fosse sollecitata l' approvazione di quelli che ancora non sono esaminati, rimettendo alla nuova sessione l'esame complessivo delle nuove imposizioni che si cercano, nella votazione delle quali avrebbesi potuto intercalare l' approvazione di quelle riforme che si desiderano.

## STRADA FERRATA DA NOVARA AL LAGO MAGGIORE.

Il consiglio divisionale di Novara discutendo quale delle due linee di ferrovia proposte fra Novara e il Lago Maggiore dovesse essere preferita, ha deciso, alla maggiorità di diciotto voti contro uno, in favore di quella che da Novara, passando pel bacino del Lago d'Orta, andasse per Gravellona a Ferriolo e ad Intra.

Questo unico voto era quello dell' ingegnere Protasi il quale sostiene preferibile il passaggio da Novara al Lago Maggiore per Oleggio ed Arona appoggiandosi a ragioni che in una memoria di non molte pagine ha testè pubblicate.

Dice egli primieramente che la via d'Arona è la comunicazione più pronta fra Genova e il Lago Maggiore, che offre la certezza di un maggiore prodotto, e con minore dispendio si costruisce. Da Novara a raggiungere il lago ad Arona sonovi 34 chilometri. Ve ne hanno 64 per raggiungerlo a Ferriolo

se si passa pel bacino del Lago d'Orta e Gravellona. Ve ne sarebbero 72 se il Lago Maggiore si voglia raggiungere ad Intra. Che se poi si consideri esservi da Gozzano al pelo del Lago d'Orta sulla fuga di un solo chilometro ed un terzo la differenza altimetrica di 71 metri, con una discesa di 90 metri dal pelo di esso lago a Gravellona, e vi si aggiungano le sinuosità e le valli e i torrenti da attraversare, si vedrà che senza uno sviluppo che allunghi sensibilmente la linea, e dispendiosi viadotti, ed opere d'arte e piani inclinati con macchine fisse e locomotive d'altissima pressione e di corrispondente dispendio, non può essere praticabile la ferrovia che passi pel bacino del Lago di Orta. E sarà chiarito ad un tempo come le accennate difficoltà e quelle altre che si avrebbero a fare la traversa di Suna, e a passare la Toce, e i rivi e i canali che s'incontrano affin di giungere ad Intra, debbano importare la spesa che si calcola da Novara ad Intra di 13 milioni, mentre basterebbero (con un tempo assai più breve per l'esecuzione) quattro soli milioni da Novara ad Arona, per dove non ci sono difficoltà altimetriche e un solo ponte da fare ad un arco di 10 metri di luce sul torrente Terdoppio e non più che edifici di minore entità su canali d'irrigazione.

Accenna in un 2° capo che da Novara ad Intra riuscirà più economica la spesa della corsa facendola da Novara ad Arona sulle rotaie di ferro, indi ad Intra per acqua, che non passando tutto per ferrovia dal Lago di Orta, o tutto per ferrovia da Novara ad Arona, a Stresa, ad Intra ove fosse eseguita la tratta lungo la sponda lacuale del Verbano. Tale, dice l'autore della memoria, è il parere degli ingegneri Stephenson e Swinburne espresso al consiglio federale di Svizzera. I ritardi, scrivono essi, prodotti dal cambio dei mezzi non bastano a giustificare la spesa delle ferrovie lungo le sponde dei laghi. Dieci o dodici minuti bastano, essi dicono, a scaricare e ricaricare da 15 a 20 vagoni sulla via ferrata da Edimburgo a Perth in Inghilterra, una delle vene commerciali più frequentate della Scozia ed interrotta da un braccio di mare di circa 12 chilometri fortemente agitato e dominato dai venti. Può pertanto valere l'esempio ad util norma per noi.

Ma senza ciò, una prova pratica e palmare che la strada del Lago Maggiore è la meno costosa pel trasporto delle persone e delle merci, la porgono i negozianti stessi d'Intra e Pallanza, che abbandonano pei loro commerci la strada provinciale che è pur attivata tra Intra e Novara pel bacino del Lago d'Orta, e prescelgono andar per acqua ad Arona, assoggettandosi alle spese di carico e discarico e a quelle di dogana per rimettere le merci in corso sulla strada da Arona a Novara.

E soggiunge l'autore che se ciò già succede per l'ordinaria strada che è fin d'ora esistente, succederà parimenti pella strada ferrata quando ci sia; perocchè, calcolate le spese colle norme delle tariffe consuete, viensi facilmente a conoscere che il trasporto d'ogni persona che per vettura ordinaria costa da Novara ad Intra, senza distinzione di classe, L. 6 00; e in vettura fino ad Arona e poi per lago ad Intra costa L. 4 87 in prima classe, e L. 4 24 in seconda e terza, costerà per strada ferrata da Novara ad Intra L. 8 04 in prima
» 6 03 in seconda
» 4 02 in terza
e costerà per strada ferrata ad Arona indi ad Intra per lago L. 6 07 in prima
» 4 39 in seconda
» 3 34 in terza

Ed altrettanto è da dir per le merci, in quanto che una tonnellata portata da Novara ad Intra coi carri ordinarii sulla strada attuale che passa in fronte ad Orta costa L. 18 50; e costerebbe dalla stessa parte per la via ferrata L. 12 95, mentre che da Novara ad Arona per ferrovia, e poi ad Intra per lago non costerebbe che L. 11 25.

E poichè l'utilità della spesa è così dimostrata e il tragitto per lago può essere effettuato (come dicono gl'ingegneri Negretti, Hachner e Koller) con battelli della velocità di 20 chilometri per ora; cosicchè, vi fosse anche la strada ferrata lacuale fino a Locarno, non s'avrebbe per lago che la perdita di 3|4 d'ora di tempo a giovarsi delle acque del lago; bene si può, quanto alla spesa e al tempo del tragitto, conchiudere che la convenienza di preferire la linea da Novara ad Arona è mostrata ad incontestabile evidenza.

Si accenna in un 3° paragrafo che la posizione commerciale d'Arona è così importante che non potrebbe ad ogni modo essere dal commercio abbandonata. La densità della popolazione sulla strada che si dirige ad Arona è di 1|4 maggiore di quella che si trova sull'altra strada. La ricchezza censuaria dei territori che s'attraversano passando per Arona, a confronto di quella dei territorii attraversati dalla strada pel Lago d'Orta, vi è maggiore nella proporzione di L. 85,000 a L. 52,000 per cadun chilometro. Il movimento commerciale di cui è centro Arona si calcola essere stato nel 1851 di 815,000 quintali all'incirca; e poichè 8 quintali è il carico di un cavallo che lavora a trasportare mercanzie su una via come quella d'Arona, ne deriva che il totale movimento commerciale che si fa in un anno e che ha centro in Arona, costituisce un lavoro equivalente alla forza di 100,000 cavalli. Nè questo basta, perocchè è constato che il denaro trasportato nel 1851 tra Novara ed Arona consegnato, dalla sola impresa Motta, ascende alla cospicua somma di L. 3,300,000 circa; e così pure che i viaggiatori che passano ogni anno da questo centro sono 60,000 all'incirca.

In un quarto paragrafo si fa cenno che, dirigendo la ferrovia da Novara ad Arona non si pregiudica nullamente la linea continuativa di ferrovia da Novara alla Svizzera, sia che si voglia indirizzarla al Grimsel, o al Lukmanier o al San Gottardo.

Da Novara a Gravellona passando pel bacino del Lago d'Orta sono chilometri 60. Da Novara a Gravellona per Arona e Ferriolo sono del pari chilometri 60. Così pure da Novara per Gravellona ad Intra sonovi chilometri 72. Da Novara per Arona e Ferriolo, Suna, Intra, sono solamente 70. Dunque, sia che vadasi al Grimsel, al Lukmanier, al San Gottardo, s'avrà sempre o eguale o minor numero di chilometri di strada da fare passando dalla parte d'Arona che non dall'altra. Si schiverebbero col passare per Arona le difficoltà di costruzione che sonosi or ora indicate, e che s'incontrerebbero passando per la parte del Lago d'Orta.

I timori strategici lungo la linea del Verbano di cui parlano i fautori dell'opposta opinione sono argomento che non ha sussistenza in quanto che sendo scoperta e minacciata tutta la restante linea da Valenza a Novara, è inutile di volere che debbasi guarentire la tratta che vi tien dietro. Gli ostacoli poi della nebbia che pur si misero in campo furono nel tempo antecedente di così piccola entità che in 17 anni non produssero che sei o sette giorni d'interruzione (meno d'un giorno di interruzione ogni due anni); cosicchè in oggi che le pratiche nautiche introdotte dall'Inghilterra per viaggiare sulle acque tra foltissime nebbie si vanno introducendo anche fra noi, si può omai essere sicuri che gl'incagli già siano del tutto eliminati; e difatti da un anno non s'ebbe a lamentare interruzione, ancorchè una nebbia di densità straordinaria abbia lungamente ingombrata tutta l'estensione del lago nello scorso novembre.

In un quinto paragrafo è soggiunto in appoggio di quanto si è già detto nel terzo, che, foss'anche costrutta ed attuata la ferrovia da Novara pel Lago d'Orta a Gravellona e alla Svizzera, sempre la costruzione del tronco che Novara congiungesse ad Arona sarebbe indispensabile; perchè Arona raccoglie le provenienze di tutti i prodotti, e di tutti i viaggiatori che affluiscono da molta parte delle circostanti regioni del Lago Maggiore. I prodotti delle filande d'Oleggio, di quelle di cotone di Lesa, quelli delle cartiere di Meina, e della filatura di moresca che vi si sta attivando, tutto mette capo ad Arona. Ad Arona vengono i legnami di opera provenienti da tutti i gioghi della nostra riviera. Ad Arona i prodotti delle cave de' graniti di Ferriolo, di Baveno e di Mont'Orfano e le lastre di Beola; e delle cave e fornaci abbondantissime di calce che sono sullo stradale del Sempione. A favorire il quale afflusso di trasporti e di persone concorrono la squisitezza delle produzioni, la dolcezza del clima, e il bassissimo prezzo che costa per le merci il tragitto intero del lago che è di sole L. 3, 00 all'incirca per tonnellata. Singolare concomitanza di condizioni fortunate che non permettono di fare la concorrenza ad Arona a nessun altro paese delle località circostanti.

Fa osservare nel 6° paragrafo che non sono che gli uomini della località interessata che propugnano la preferenza da dare alla linea del Lago d'Orta. Gli uomini di Stato eminenti nelle cognizioni commerciali, di Piemonte, di Svizzera, dell'Alta Germania, dell'Inghilterra, riconoscono tutti la preferenza che merita la linea della ferrovia di Arona.

Adducono gli opponenti, quasi prova inattaccabile a dimostrare la conosciuta utilità superiore della linea di ferrovia che passasse pel Lago d'Orta, che una società Giles si propone di prenderne ad impresa la costruzione. Ma se primieramente si consideri che la proposta è legata alla condizione di avere dal governo assicurato il 4 1|2 p. 0|0 d'interesse di tutti i capitali da impiegarsi, che le azioni per tal modo diverrebbero titoli di una rendita certa al 4 1|2; e che tali titoli allo Stato attuale delle rendite sui debiti pubblici ben possono essere negoziabili al pari; e inoltre si consideri che ove il governo concedesse alla speculazione privata la costruzione della ferrovia d'Arona troverebbe non solo le società inglesi ma società in paese che intraprenderebbero di eseguirla senza guarentigie di nessun interesse, e con offerte ben anche di vantaggi pecuniari allo Stato; sarà forza di confessare che la proposta della società Giles, o meglio la proposta del signor Giles, potrebbe essere presa ed addotta per ben altro argomento che non per provare come l'intelligenza degli uomini tecnici siasi dichiarata in favore della linea del Lago d'Orta.

Un settimo articolo accenna come la strada d'Arona sia praticamente riconosciuta per la più vantaggiosa anche nel solo e peculiare interesse della divisione. Se fosse vero (vi è detto) che la linea della strada che passi pel bacino del Lago d'Orta è la più vantaggiosa, noi vedremmo, perocchè la strada provinciale vi è già sistemata, i commercianti di Intra e di Pallanza preferirla fin d'ora per evitare le spese di carico e di scarico che si incontrano sulla via lacuale d'Arona, e quelle di dogana e di spedizione, e i temuti pericoli delle nebbie e delle molestie austriache. Ma non e ciò che avvenga, e come la era da secoli, così è pure anche in oggi conosciuta e praticata la strada d'Arona dal commercio così esterno che interno come parte di una delle arterie commerciali più importanti di tutto lo Stato.

Nè si dica (è soggiunto in un § 8°) che la costruzione della ferrovia d'Arona possa in alcuna maniera pregiudicare al passaggio alpino per qualunque punto voglia essere scelto a congiungere la Svizzera al Piemonte. Per l'inevitabile corso d'anni che si esige ad operare il traforo della catena delle Alpi, e pel non meno inevitabile corso di anni che si esige a raccogliere la gran somma di danaro che vi occorre, si può essere certi che saranno trascorsi più lustri prima che un qualunque di questi trafori alpini possa essere aperto ed attivato.

Son note, dice l'autore, le difficoltà che si avrebbero ad aprire il passaggio del Grimsel. Egli pure lo credette un tempo possibile; al dì d'oggi lo crede un'illusione. Più gravi delle difficoltà artistiche sarebbero forse quelle di difendere la ferrovia dall'impetuoso soffiar dei venti, dalle tormente, dai ghiacci, dalle nevi, dagli scoscendimenti e dalle rovine fra regioni le più inospitali e deserte, dove la strada non darebbe viaggiatori per lunghissime tratte, e dove non sarebbe sperabile un efficace servizio di vigilanze nel maggior freddo invernale. Ad ogni modo dovrebb'essere di 22 chilometri la lunghezza della galleria da perforar sotto al Grimsel se vi si va dal Sempione; e sarebbe di 30 (come dicono gl'ingegneri Negretti, Hachner e Koller) se vi si vada dall'Albrun. Trenta o quarant'anni è il tempo calcolato occorrente all'escavazione coi mezzi ordinari. La spesa calcolata nella relazione di Clean e Stileman, d'80 milioni, fu calcolata di cento dal sig. Brassey, e dichiararono i predetti ingegneri Negretti, Hacner e Koller che gli studi di Clean e Stileman non possono essere presi sul serio.

Men difficili sarebbero le costruzioni delle opere dal Lukmanier o dal San Gottardo, ma comunque, anche questi passaggi non potrebbero essere praticabili in men di 20 anni.

Quindi, dappoichè la natura ha già aperta senza costo di spesa e preparata una via che ci conduce alla Svizzera, quale è quella di tutta la lunghezza del Verbano, non ricusiamo di profittarne quanto men per intanto, ed affrettiamoci a congiungerla alle vie di terra a quel punto che per tanti titoli abbiam riconosciuto sì conveniente.

Soggiunge finalmente nel § 9 che coi vantaggi di già calcolati è pure da annoverare la convenienza della posizione che presenta Arona per la costruzione di un grandioso ed utilissimo porto a mezzodì dell'abitato della città; porto che troverebbesi collocato al punto di concorrenza della strada reale Sempione e della provinciale diramazione del di Borgo Manero e Gattinara; in mezzo a quanto spazio può occorrere pei fabbricati commerciali che siano occorrenti; in posizione da potersi facilmente difendere verso il lago da qualunque molestia; in un seno di lago aperto verso levante, riparato dai colpi di vento e dalle onde di tempi procellosi, garantito dai soffi di tramontana da collinette che coronano ampiamente da quella parte la città ed il territorio d'Arona.

Al che tutto aggiungendosi la cessione gratuita che la città ha già offerta del terreno occorrente per la stazione della ferrovia, del porto e della strada d'accesso e lo sborso di L. 50 mila in denaro; è venuto l'autore a conchiudere che un insieme di condizioni così fortunate non può essere fatto due volte in una stessa posizione geografica; e che perciò la convenienza di profittarne, immettendo nel Verbano ad Arona la ferrovia che da Genova si dirige alla Svizzera, sia di tale evidenza da non poter temere di essere in concludente maniera smentita od oppugnata.

Abbiamo veduto le ragioni che si oppongono dai fautori della linea che dovrebbe passare per la Val d'Orta, e per quanto rispetto vogliasi avere a qualcuna di esse, si può dir francamente che, essendo Novara e Gravellona i due punti estremi e comuni delle due linee rivali, ed essendo convenuto o non contraddetto che la stessa distanza di 60 chilometri si trovi tra un punto e l'altro, sia che si passi dalla Val d'Orta, sia che si passi da Arona, non vi può essere alcun dubbio a decidere che quella delle due linee di ferrovia che presenti il minor numero di difficoltà artistiche, e che costi in conseguenza un minore dispendio di tempo e di denaro è quella che ha il più evidente diritto di essere preferita.

Ora, non è stato contraddetto ed è anzi comprovato dal fatto che le condizioni altimetriche della linea della Valle d'Orta sono di molto più sfortunate che non siano quelle della strada lacuale d'Arona. Quindi si ha a conchiudere che questa sia ragione invincibile in favore della linea d'Arona.

Ad ogni modo noi vogliamo qui aggiungere che crediamo meritevole di riguardo particolare l'osservazione dal Protasi accennata che a qualunque dei passaggi alpini siasi per aggiudicare la preferenza, sempre un tempo non breve si esigerà e per le opere gigantesche di costruzione, e pel gran cumulo di denari che bisognerà preparare per effettuarle. La ventura frattanto di trovare una tratta accessibile di 60 chilometri aperta dalla natura attraverso alle ripidezze delle giogaie dell'Alpi, quale appunto è la lunghezza del Lago Maggiore, è tale un beneficio che ben merita a questa epoca nostra d'essere posto a profitto. Perocchè sono due, noi crediamo, le epoche importanti da essere tenute di vista per le strade ferrate. La prima, e quest'è la presente, è quella in cui lavorano le nazioni per ogni dove, ciascuna entro al vallo delle proprie terre a preparare quelle linee di strade ferrate che costituiscono ciò che in una parola s'intende, e che si chiama *la rete interna*. Ma questo interno sistema a cui tutte più specialmente intendono le nazioni di ormai tutta la terra, verrà un tempo che ciascuna per se stessa lo avrà terminato. Toccheremo allora all'altra epoca e sarà quella in cui l'attività commerciale che si sarà fino allora esercitata entro al perimetro dei nazionali confini, stimolata dal fomite d'una necessità imperiosa, operante come per irradiazione dal centro alla periferia, sarà sollecitata a diffondersi e ad uscire dalla cerchia propria per intessere coll'attività delle nazioni limitrofe e delle lontane nuove ed ognor più ampie reciproche relazioni. A quell'epoca lo studio riguardante le strade ferrate sarà diretto interamente attraverso alle frontiere che dividono le nazioni per congiungerle, e comporre coi vastissimi elementi che già siano preparati, un sistema unico, universale di correlazioni continentali e mondiali. E le utilità e i bisogni saranno in tal numero, e così impellenti che non si faranno attendere le compagnie e gli occorrenti tesori ad accorrere dalle regioni interessate e prossime e lontane; e si vedranno a riguardo nostro a quell'epoca gli imprenditori offerirsi ad assumere l'eseguimento, non di uno ma di quanti si presentino utili trafori della catena delle Alpi per congiungere la Svizzera al Piemonte, e portare con tal mezzo le produzioni delle attività e delle industrie del Settentrione e della più gran plaga mediterranea dell'Europa ai mercati della più gran piazza del commercio europeo, asiatico, affricano e transatlantico, vogliam dire ai mercati del mare Mediterraneo.

E non sarà effimero l'interesse che sistemerà le ferrovie attraverso alle barriere che dividono le nazioni; perocchè saranno costituiti in tal modo vincoli di così nuova, e di così vigorosa intimità fra di esse, che a distornarli, non che a scioglierli, nessun genere di potenza sarà valevole, nè interna nè esterna. Volontà di governi, e forze armate che le difendano, se non siano identificate cogli interessi, e colle forze proprie della nazione, non avranno a quell'epoca, più ragion d'esistenza. Le volontà dei governi, e le baionette degli eserciti che siano eccentriche ai bisogni dei popoli trovandosi disseminate nell'onda colossale della gran forza degli interessi proprii delle nazioni, saranno fatte agenti, non vogliamo dire impercettibili, ma paralizzati per impotenza relativa insuperabile.

E non si ha qui da confondere la forza di cui parliamo colle labili creazioni di ogni fallace speranza. Questo nuovo genere di potenza di che la storia non ha esempio da contropporre che vi somigli nelle epoche del tempo passato; questo sole di libertà non manchevole lo abbiamo coi nostri occhi proprii veduto sorgere sulla terra; ed è già alto e pieno di vergine calore e di luce sull'orizzonte. È un fatto incominciato; non può mancare di ricevere compimento. Si comprenderà a quell'epoca quanto fortunata sia la giacitura di che natura ha favorita l'Italia, e perciò anche il Piemonte; e saranno aperti quell'epoca quanti varchi abbisognino al commercio del mondo attraverso alle barriere dei nostri monti. La venuta di quel tempo avrà per sè sola eliminate le difficoltà che a quest'epoca nostra ci paiono insuperabili, e che imprimono la taccia di illusioni e di utopie alle opinioni di coloro che in sostanza non hanno altro torto che di precorrere i tempi, e di volere che la sterile energia d'un desiderio precoce assuma oggi la potenza effettrice della forza di attivazione che non può essere maturata che col venir del domani.

E. FAGNANI.

## STATI ESTERI

**SVIZZERA**

*Berna*. Il consiglio degli Stati aveva nella seduta del 24 gennaio all'ordine del giorno le concessioni di strade ferrate di S. Gallo e Grigioni per le linee di Rorschach Coira e Wallenstadt Coira; di Zurigo a Sciaffusa per la linea da Sciaffusa a Wintertour, e di Ginevra per la linea da Ginevra a Lione.

Dietro proposizione della commissione queste concessioni sono approvate.

Circa al reclamo dell'Argovia contro l'esclusione delle strade in concorrenza colla centrale, che si trova nelle relative concessioni di Basilea-campagna e di Lucerna, la commissione propone di prenderne semplicemente notizia, perchè mediante la proposizione del consiglio federale, di inserire l'art. 17 della legge sulle strade ferrate negli atti di concessione, o di farne speciale menzione, già è soddisfatto alla dimanda dell'Argovia.

Schwarz si dichiara d'accordo in massima; ma vorrebbe che il consiglio degli Stati pronunciasse essere d'accordo colla proposizione del consiglio federale, al che si aderisce.

*Zurigo*. Alla chiusura delle sottoscrizioni per la strada ferrata da Zurigo al lago di Costanza, si trovò che in questo cantone eransi sottoscritte 12,186 azioni, ciò che sapera la somma richiesta di 6 milioni di fr.

Nel cantone di Turgovia le sottoscrizioni raggiunsero la somma di un milione.

*Svitto*. Scrivono da Einsiedeln 22 gennaio i seguenti fenomeni della straordinaria temperatura nel corrente mese: Questa mattina alle ore 4 3/4 noi avemmo lampo e tuono; nevicava e spirava un lieve vento, eravi una luce come di meteora; il cielo era pieno di fuoco, come di rossa fiamma del Bengala: dopo un secondo seguì un forte tuono: indi piovigginò, nevicò impetuosamente, e grandini. Il barometro era bassissimo, il termometro sotto zero.

**FRANCIA**

*Parigi*, 25 *gennaio*. Leggesi nella parte non ufficiale del *Moniteur*:

« Il matrimonio civile dell'imperatore sarà celebrato al palazzo delle Tuileries sabato prossimo 29 gennaio.

« A otto ore della sera, il gran mastro delle cerimonie andrà a prendere la fidanzata imperiale con due carrozze. La prima sarà occupata da due dame d'onore e da un mastro delle cerimonie; la seconda accoglierà la sposa, la contessa di Montijo duchessa di Penaranda, il marchese di Valdegamas, ministro plenipotenziario di S. M. la regina di Spagna, e il gran mastro delle cerimonie.

« La fidanzata sarà accolta, sulla soglia della prima sala, dal principe Napoleone e dalla principessa Matilde. L'imperatore avrà intorno a sè il principe Girolamo ed alcuni membri della sua famiglia, non che i marescialli, ammiragli, ministri, grand'ufficiali ed ufficiali della sua casa, ambasciatori e ministri plenipotenziari presenti a Parigi.

« In fondo alla sala, sopra un palco, vi saranno i due scanni per l'imperatore e l'imperatrice. Sotto, una tavola su cui vi sarà il registro dello stato civile della famiglia imperiale.

« L'imperatore essendo seduto, il gran mastro delle cerimonie inviterà a portarsi innanzi al seggio imperiale il ministro di Stato, che funge le funzioni di ufficiale dello stato civile, assistito dal presidente del consiglio di Stato, designato a quest'uopo dall'imperatore.

« Il ministro di Stato riceverà le dichiarazioni dell'imperatore e di S. E. mademigella Eugenia di Montijo, contessa di Theba e li dichiarerà uniti in matrimonio.

« L'atto sarà segnato dalle LL. MM., da S. E. il ministro di Spagna, i principi e le principesse secondo il loro rango, e dai testimoni designati da S. M.

« Dopo la cerimonia, S. M. l'imperatrice sarà ricondotta all'Eliseo col cerimoniale osservato al suo arrivo. »

Il *Moniteur* contiene pure la seguente nota:

« Il sig. Mercier ebbe l'onore di presentare a S.M. il re di Sassonia le nuove lettere che l'accreditano presso la corte di Dresda in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi.

« S.M. sassone ha fatto al sig. Mercier le più grate accoglienze, e gli disse che non poteva dimenticare i servizi resi dall'imperatore alla causa dell'ordine in Europa.

« Dopo questa udienza, il sig. Mercier ha assistito ad un gran pranzo, al quale erano stati invitati i membri del corpo diplomatico e degli stranieri più ragguardevoli residenti a Dresda. »

L'*Union* pubblica le seguenti riflessioni sul matrimonio dell'imperatore:

« Il nuovo impero si separa dalle antiche tradizioni della monarchia, e lo fa colla più risoluta decisione e nei termini più splendidi. Il suo linguaggio è rivolto alla Francia e all'Europa.

« Noi non temiamo di ingannarci dicendo che, dopo il 2 dicembre, la politica del governo non aveva dato luogo ad un avvenimento più importante.

« Il discorso delle Tuileries è piuttosto chè un manifesto, è un vero programma. »

« Per rendersene capaci basta rileggerlo attentamente, perchè richiede le più serie meditazioni. »

— Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Nei crocchi realisti si riguarda come un fatto compiuto la fusione delle due linee borboniche. Vuolsi che fra breve avrà luogo una conferenza fra il conte de Chambord e i principi d'Orléans »

**INGHILTERRA**

*Londra*, 24 *gennaio*. La vittoria elettorale di Alexander, candidato tory, sopra Sadleir, candidato ministeriale, fu celebrata con entusiasmo a Belfast.

(*Morning Herald*)

— Sentiamo che fu ravvivata la questione della formazione dei corpi di volontari. Al ministero della guerra furono favorevolmente accolte alcune proposte relative a questa questione.

(*United Service Gazette*)

— Abbiamo da buona fonte che sarà proposto un aumento dell'armata, subito dopo la riunione del Parlamento, dal segretario di Stato al dipartimento dell'interno, lord Palmerston.

(*Morning Herald*)

**AUSTRIA**

*Vienna*, 24 *gennaio*. Le riduzioni dell'armata si riducono allo scioglimento dello squadrone di dragoni dello stato maggiore stazionati in Italia, alla diminuzione dell'equipaggio dell'artiglieria dal piede di prontezza a quello di pace, e al ritorno di una divisione d'ogni battaglione di confinarii, tranne di quelli stazionati in Italia.

— La nuova legge di commercio sarà comunicata non solo alla camera commerciale di Vienna, ma eziandio a tutte quelle delle provincie, affinchè ne diano il loro parere.

— Nel congresso della società dei telegrafi austro-alemanni sarà proposta una riduzione generale delle competenze, onde il pubblico possa servirsi del telegrafo più spesso che per lo passato.

**GERMANIA**

*Francoforte*, 23 *gennaio*. La *Gazzetta della sera* di Augusta contiene il seguente articolo, datato da Monaco, 20 gennaio:

« Le pratiche introdotte fra de Bruck e de Pommeresch saranno fra breve condotte a termine. Se vuolsi prestar fede alle comunicazioni di Berlino, avrebbero avuto luogo delle concessioni reciproche che farebbero sperare un felice risultato. La dieta germanica si occuperà fra poco di questa faccenda. La coalizione di Darmstadt che sostiene attualmente una parte puramente passiva nel momento decisivo saprà proteggere gli interessi degli Stati da essa rappresentati. »

**PRUSSIA**

*Berlino*, 20 *gennaio*. In tutti i circoli si parla della veglia data dal ministro presidente signor de Manteuffel. L'intervento del re, di tutti i principi reali trovantisi a Berlino e dei rappresentanti dei diversi partiti delle camere, diede alla veglia una specie d'importanza politica. Si vedevano aggirarsi nei saloni del signor Kleist-Retzow il conte Schwerin e perfino il generale de Radowitz, il quale dal tempo del suo ritiro dal ministero degli esteri, seguito nel 1851, quella sera per la prima volta comparve nel palazzo occupato attualmente dal signor de Manteuffel in qualità di ministro degli esteri. Dei personaggi diplomatici accreditati a questa corte vi mancava solamente l'ambasciatore austriaco conte de Thun; il pubblico fa le più strane supposizioni su questa assenza, ma chi è bene informato della cosa, ritiene qual unico vero motivo la morte dell'arciduca Ranieri comunicata a questa imperial ambasciata per via telegrafica.

La veglia si considera come una manifestazione, che il signor de Manteuffel gode della piena fiducia del re, e che tutti i partiti ambiscono la protezione del ministro presidente, comecchè pugni con tutte le sue forze contro l'esistenza dei partiti. Nella stessa veglia si manifestò anche la spiacevole sensazione che produsse nei nostri circoli politici la dimissione del consigliere di gabinetto de Bischofshausen.

— Il ministro dell'interno signor de Westfalen fu colto la scorsa notte da improvvisa malattia.

— I 21 canestri d'oro, che, come annunziammo l'ultima volta, venivano spediti da Londra per Amburgo e Berlino a Pietroburgo, appartengono alla banca prussiana, la quale, non contenta dell'interesse che le pagava la banca inglese, credette opportuno di collocarli altrove.

— Il ministro della guerra ha trasmesso ai generali comandanti l'ordine di provvedere con ogni mezzo, affinchè nell'armata non insorgano quistioni in affari religiosi. Il governo conosce benissimo, che l'erezione di un istituto speciale per gli orfani dei militari cattolici avrebbe per conseguenza una divisione degli istituti dei cadetti e perfino dei reggimenti.

— Dall'Annover si comunica, che colà viene comperata una grande quantità di cavalli, e nominatamente di cavalli da lusso.

## STATI ITALIANI

**LOMBARDO-VENETO**

Si scrive dal Lombardo-Veneto alla *Gazzetta di Trieste*:

« I lavori per rendere navigabile il Po di Levante progrediscono con celerità, e offrono già alla navigazione essenziali facilitazioni. Una commissione del Lloyd ha di nuovo fatto un viaggio di ispezione lungo il Po onde dare le disposizioni preliminari per la navigazione a vapore, la quale sarà aperta nel corso dell'estate. Quali risultati si attendano da questa nuova impresa del Lloyd risulta dalle molte ricerche di azioni per conto di milanesi e veneziani. Chi conosce la precauzione colla quale procedono gli italiani nel prendere parte ad affari industriali, saprà dare il suo valore a quelle ricerche. Le nuove azioni del Lloyd furono pagate 625 il 21 gennaio a Trieste.

**TOSCANA**

*Firenze*, 23 *gennaio*. Il granduca ha permesso ad un cavaliere e ad un conte, suoi devoti, di fregiarsi della stella dell'ordine equestre del S. Sepolcro.

**STATI ROMANI**

*Roma*, 22 *gennaio*. Il *Giornale* annunzia un corso di predicazioni notturne in S. Maria della Pace, ed un discorso d'agrario dell'ab. Coppi nell'Accademia Tiberina.

È giunto in Roma da Firenze il barone Cavalchini, segretario della legazione sarda.

**REGNO DELLE DUE SICILIE**

Ci si scrive da Napoli che non potendo avere nelle mani Antonio Tripoti ed altri suoi compagni degli Abruzzi, sotto processo per cause politiche, la polizia borbonica loro ha fatto sequestrare i beni, e ciò malgrado l'ultima così detta amnistia.

## INTERNO

### SENATO DEL REGNO

*Sedute del 27 e del 28 gennaio.*

Dopo due giorni di discussione, il Senato adottò nella tornata d'oggi il progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito, sopprimendo l'ultimo articolo. L'opposizione fu di poco rilievo, e sopra 52 voti ve ne furono soltanto 5 contrarii.

La legge tien conto tanto dell'anzianità di servizio quanto della scelta. Esso dividesi in tre titoli. Il primo riguarda le condizioni richieste per l'avanzamento; il secondo, il modo con cui ha luogo l'avanzamento; il terzo tratta delle disposizioni generali.

Nella tornata di ieri si è proceduto allo scrutinio segreto intorno al progetto di legge della repressione della tratta de' negri, il quale ottenne 38 voti sopra 48.

Il senatore Cotta presentò la relazione sul progetto di legge per l'alienazione di 2 milioni di rendita, e fu deposto sul banco della presidenza il progetto relativo alle società d'assicurazione, già adottato dalla Camera elettiva.

### CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* RATTAZZI.

*Tornata del 28 gennaio.*

La seduta è aperta alle ore una e mezzo, colla lettura del verbale dell'antecedente tornata, non che del sunto delle petizioni ultimamente presentate.

Appello, come al solito, nominale, quindi approvazione del verbale.

Seggono sul banco dei ministri Cavour e di S. Martino.

*Il presidente*: L'ordine del giorno porta:

*Discussione sulla legge relativa all'imposta mobiliare e personale.*

*Robecchi*: La relazione su questo progetto non ci fu distribuita che ieri. Si tratta di una imposta di quasi 4 milioni e di natura difficile ad essere messa d'accordo coi principii generali della scienza. Devesi d'altronde dimostrare al paese la necessità assoluta di essa, se egli l'ha da sopportare facilmente. Si vuole dunque che ci sia tempo ad esaminare il progetto con una certa maturità. Propongo una dilazione di alcuni giorni.

*Cavour C.*, ministro di finanze e presidente del consiglio: Se noi avessimo altre materie all'ordine del giorno, non avrei difficoltà ad assentire alla proposta *Robecchi*. Ma farebbe assai cattivo senso che ora la Camera avesse da sospendere i suoi lavori. Si avverta che abbiamo ancora da discutere 10 bilanci e leggi gravissime.

Questa legge d'altronde fu già altra volta discussa, ciò che vuol dire che i deputati vi hanno già posto il loro studio. Il progetto del ministero poi fu già distribuito da alcuni mesi, e la commissione, composta di 14 membri, non vi fece che lievissime modificazioni.

*Mellana*: Se non c'è niente all'ordine del giorno, meglio far niente che far male.

La commissione poi non adempì al suo mandato. La Camera aveva deliberato di rimandare ad una sola commissione di 14 membri, tutte le leggi d'imposte, onde facesse su di esse un lavoro complessivo, per vedere se e come bastassero ai bisogni. Di questo lavoro non trovo nessun cenno nella relazione.

Il sistema del progetto attuale è affatto opposto a quello dell'altro già discusso. Perchè questi cambiamento? Mi pare che sia necessario andar molto cauti nel giudizio a cui dare la preferenza.

Il sig. ministro disse che abbiamo da discutere e bilanci e leggi gravissime. Vuol egli forse che si discutano tutte le leggi di finanze necessarie per ottenere il pareggio? I quaranta milioni li abbiamo votati. Di riforme, neppure una parola. E sì che il sig. ministro disse già nell'altra Camera che non si sarebbero potuti imporre al paese nuovi sacrifici, quando non si fosse fatta ragione al desiderio di ragionevoli riforme, che è nel paese. Ora, vuol egli, il sig. ministro, spingere noi a far diversamente? Se votiamo le leggi d'imposte senza aver le riforme, qual'arme ci resterà poi per ottenerle?

Credo che la Camera possa senza disdoro prorogarsi per alcuni giorni, per attendere con maggiore alacrità all'esame dei bilanci ed a prepararne le relazioni.

*Torelli*, relatore, dice che se era volontà della Camera che la commissione esaminasse complessivamente i progetti d'imposta, essa non le aveva però dato mandato esplicito di far anche una relazione complessiva; che tutti e tre i progetti (imposta personale, sulle vetture e sulle arti liberali) erano stati infatti presi ad esame dalla commissione, per vedere se fossero in armonia; che la commissione cominciò a sottoporre alla Camera questo progetto, come quello che era già stato altra volta discusso; che infine, se la Camera lo crede, potrà in seguito la commissione occuparsi della relazione complessiva. Quanto alle riforme, se ne è pur ottenuta una delle più desiderate; la riforma cioè dell'amministrazione centrale. Sarebbe del resto come un rimandare le leggi finanziarie all'indefinito, se si avessero a rimandare fin dopo tutte le riforme.

*Bottone* osserva che nel progetto è stabilito che l'imposta comincierà a decorrere solo dal 1° gennaio 1854. Non c'è dunque urgenza, e la discussione sarà tanto più breve quanto più illuminata.

*Mellana*: Quanto alla legge dell'amministrazione, dirò che la parte di vera riforma fu rimandata. Del resto, pare che il relatore voglia dir che anche le riforme abbiano da andare all'indefinito. Se ciò fosse, non sarebbe certo per indiscrezione da parte mia. La legge sul matrimonio, la riforma municipale e qualche altro; ecco che io sono moderato.

Il progetto attuale contraddice affatto a quello dell'anno scorso; e io non so come l'onorevole relatore abbia avuto virtù di mettersi d'accordo con se stesso. Bisogna dirigere, direi, uno studio maggiore.

Io faccio la proposta che non si passi alla discussione di questo progetto prima che la commissione abbia fatta una relazione generale su tutte tre le leggi.

*Torelli*: Il deputato Mellana è in un gravissimo errore, quando crede che la legge attuale è diametralmente opposta all'altra. Essa è più semplificata, ma i principii e la base proporzionale sono identici. La commissione non avrebbe potuto, nella relazione complessiva, dire niente di più di quello che dirà nelle parziali.

*Robecchi*: La mia proposta è nell'interesse della legge stessa, giacchè quanto meglio ne sarà dimostrata, la necessità sarà più volontieri tollerata. Confesso poi che io non ho studiato il progetto del ministero perchè aveva fiducia che la commissione lo avrebbe cambiato da capo a fondo.

*Michelini* conviene nella proposta *Mellana*, giacchè la legge imposta sulle vetture dovrebbe, secondo lui esser fusa, quanto alle pubbliche, colla legge sull'industria, quanto alle private coll'imposta mobiliare.

*Josti*: Appoggio la proposta *Mellana*, non per fare opposizione, ma in ragione della stessa fiducia che ho intiera in questo ministero. Il presidente del consiglio disse già che non si possono mettere nuove imposte senza far anche delle riforme. Ora, io domando ai ministri: chi vi assicura che, adempiuta la parte più dolorosa, potrete compiere anche la parte delle riforme? Se così fosse, io non dubiterei di votare le imposte. Ma io ho quasi l'intima convinzione che, quando avrete sagrificata la vostra popolarità, non potrete mantenere la vostra parola e vi presenterete a noi, dicendoci: Non siamo più ministri.

*Cavour C.*: Colla tassa sulle vetture pubbliche si vuole colpire la locomozione. È una tassa che ricade non sugl'imprenditori, ma sui viaggiatori

e sarebbe quindi poco razionale il rimandarla alla legge sull'industria.

Quanto all'argomento politico messo innanzi dal deputato Josti, non so a che abbia egli voluto alludere, nè lo seguirò su questo terreno troppo delicato. Dirò però che è mia ferma, fermissima opinione che, ove il concorso del Parlamento non difetti a questo ministero, egli potrà non solo ristaurare l'equilibrio delle finanze, ma altresì mettere in armonia collo Statuto tutte le altre amministrazioni dello Stato. Esprimo non più che una mia opinione, e un'opinione leale e sincera. Credo che la Camera non mi approverebbe se andassi più innanzi e se facessi più che ripetere a voi che il ministero ha fiducia di poter molto operare nell'interesse del paese, quando non gli venga meno il concorso del Parlamento.

*Tecchio* (della commissione): Io proposi nella commissione che si avessero a studiare i tre progetti di legge ed a fare una sola relazione, giacnon è giusto il costituire un'imposta sopra certi individui ed oggetti, quando non si ha la sicurezza che anche gli altri saranno colpiti. La commissione non accolse la mia proposta, massime per ragione di brevità, ed ora io persisto in essa; giacchè anche sotto il rapporto della brevità si farebbe pure per tutte e tre le leggi una sola discussione generale ed un solo regolamento.

*Valerio*: Appoggio io pure la proposta del dep. Mellana; giacchè il sig. ministro ci disse che non potrebbe presentarci in marzo i bilanci del 1854, se in febbraio non si fossero discussi quelli del 53. Conviene dunque spingere le relazioni di questi, e rimandare ogni altra legge alla sessione prossima. La vita costituzionale è una cattiva commedia, se non sono votati in tempo i bilanci.

*Cavour C.* (*vivamente*): Non so se la nostra vita parlamentare sia parsa una cattiva commedia al sig. Valerio ed a'suoi amici politici; ma questo so che essa ebbe il plauso degli uomini veramente liberali di tutta Europa. Dico poi altamente che il più gran male per noi sarebbe quello di prolungare la crisi finanziaria. L'assesto delle finanze, ecco il maggior servizio che si può rendere al paese ed alla libertà. Per questo respingerò tutte le proposte sospensive. Se la Camera avesse da adottare quelle del dep. Valerio, arriveremmo al 54 con un disavanzo enorme, ed allora sì che faremmo veramente ridere quelli che ora chiamano il sistema costituzionale una commedia. *(Bene! bravo! sui banchi ministeriali).*

*Valerio* (con veemenza): Io ho detto che il sistema costituzionale era una vera commedia, quando non si votassero preventivamente i bilanci. A questo passato, del resto, ho preso anch'io una seria parte e respingo le allusioni e le insinuazioni, che si vollero fare. Non m'è mai entrato in pensiero di voler prolungato lo squilibrio finanziario; ma, quando si sono già discussi molti bilanci, senzachè si sieno ottenute le riforme, ogni buon cittadino ha diritto e dovere di negare le imposte; le quali non devono esser consentite, se prima non sieno tolti gli abusi (*Sineo*: Bravo!).

*Depretis:* Più di tutto mi par che debba importare di aver buone leggi di finanze e perchè non facciano parer troppo caro il sistema costituzionale a'contribuenti ed anche per l'assesto. La legge sulle arti liberali fu poco maturata, ed ecco che il fatto non corrispose alle previsioni. Per l'attuale poi, di 4 milioni, non abbiamo nessun dato statistico, che il ministero avrebbe pur potuto comunicarci senza molta difficoltà. Lascio le altre quistioni, ma prima di discutere questo progetto ci si dia almeno il tempo di studiarlo.

*Revel:* Dopo le gravi parole del dep. Josti e le sue allusioni, che volevano certo colpir me, io non dovrei sorgere a propugnare la discussione immediata. Ma siccome e quando sosteneva di cuore il ministero ed ora che lo sostengo solo fin dove me lo permettono le mie convinzioni, professo sempre la massima, che è necessario anzitutto provveder all'assesto delle finanze, e siccome è un'illusione il pensare al pareggio senza imposte, così credo che prima si debbano anche discutere le leggi d'imposta. Questa, d'altronde, non è che la riproduzione di un'altra, e la base è la stessa. Quanto poi a far una relazione sola ed una sola discussione, mi par impossibile il confondere leggi così diverse. Del resto, come membro della commissione, non sono alieno ad una proroga di 24 ore, se si giudica necessaria per poter esaminare meglio il progetto.

*Josti* (per un fatto personale): Risponderò al dep. Revel che fui ben lungi dal far allusione a lui, ma volli alludere al fatto pur troppo di quei cambiamenti che succedono negli ordini costituzionali. Al dep. Revel non posso che ripetere quel che già gli dissi in privato: che, cioè, non mi ha meravigliato la lealtà da lui dimostrata nell'ultima crisi, giacchè lo credo sinceramente costituzionale. Non dissimulò però che il mio modo di vedere sull'attuazione delle riforme costituzionali è diverso dal suo, e se egli ed il suo partito andasse al ministero, io non sederei già quì su questi banchi ministeriali. Se ho simpatia per i ministri attuali, gli è appunto perchè essi hanno opinioni diverse da quelle del deputato Revel. Che se altri uomini di opinioni più ristrette avessero da andare poi al ministero, io direi ai ministri: voi foste imprudenti ed avete rinnovato la favola del gatto.

*Torelli*: Questa legge ci fu proposta su basi, dalle quali non si è punto allontanata la commissione, dopo un maturo esame. Devesi dunque presumere ch'essa sia la migliore; in ogni modo, soprassedendo non si verrebbe a guadagnar nulla. La commissione poi non è contraria ad una dilazione di qualche giorno.

*Lanza*: Sarebbe certo imprudenza votare tutte le imposte, senza aver ottenute le riforme. Ma non siamo ancora a questo punto. Dopo discussa questa legge vi saranno i bilanci, e così si chiuderà la sessione. Al riaprirsi dell'altra, sarà allora il caso di vedere se il ministro presenterà le leggi di riforma promesse.

In ogni modo, mi pare però inopportuno ed imprudente il discutere una legge che ci fu presentata ieri soltanto, massime dopo la dichiarazione fatta da alcuni deputati di essere affatto impreparati. Essa, non che differente, mi pare la negazione dell'altro progetto. Basti il dire che fu eliminata la base del valore della mobiglia. Si potrebbe differire fino a lunedì. Oggi abbiamo il bilancio interno della Camera; domani, il progetto d'alienazione dei beni demaniali a Novara, e relazione di petizioni.

*Mellana* dice che gli elogi dell'Europa non lo commovono, giacchè son effetto della reazione generale, e che vorrebbe piuttosto gli elogi della nazione. Il presidente del consiglio disse che le leggi necessarie per l'equilibrio dovranno esser votate tutte in questa sessione. Qual'arma allora ci resterà se ai ministri venga a mancar il buon volere o il potere per le riforme?

Desidero anch'io che la costituzione sia sinceramente applicata; ma perchè ciò si ottenga, si vorrebbe vinto il principio che le imposte non debbano esser votate effettivamente che da'contribuenti. Da noi non si volle abbracciare questo sistema, quindi insisto perchè non ci spogliamo di ogni arma.

Il dep. Revel combattè questa legge l'anno scorso, che i bisogni delle finanze erano assai più gravi; ora invece la sostiene, benchè non ministeriale di cuore. Questo cambiamento dà pur a pensare.

*Cavour C.*: Il sig. Mellana mi ha frainteso. Io non ho mai detto di voler tutte le leggi di finanze in questa sessione; anzi, ho esordito col dire che se vi fosse stata in pronto la relazione di qualche bilancio, non mi sarei opposto alla proposta *Robecchi*. Il dep. Mellana non ha fiducia nel ministero; egli è perfettamente nel suo diritto. Se la maggioranza fosse dell'opposizione, il deputato Mellana verrebbe a sedersi su questi banchi e noi andremmo a prender posto su quelli dell'opposizione. Non mi stupisco punto, del resto, ch'egli abbia portata la questione su questo terreno.

Ma farò alla Camera un'altra osservazione di molta gravità. Al ministero venne concessa l'alienazione di due milioni di rendita. Ora, non so che fiducia si dimostrerebbe d'aver nel ministero, se si avesse a rimandare indefinitamente la discussione delle leggi finanziarie. Se si adottasse la proposta *Mellana*, il ministero si troverebbe in una grave condizione, per rispetto alla negoziazione del prestito.

Non ho, del resto, nessuna difficoltà d'accostarmi alla commissione per una piccola proroga.

*Revel* (per un fatto personale): Nella discussione del primo progetto non ho aperto bocca. Bensì combattei nella commissione qualche disposizione parziale; ma diedi poi alla legge una palla bianca.

*Mellana:* Io non ho fatto nessuna questione di fiducia, ma ho bensì parlato della dignità della Camera, che non può accomodarsi di relazioni parziali, dopochè diede mandato di una relazione complessiva.

*Robecchi* si associa alla proposta di Lanza.

La proposta *Mellana* è respinta all'unanimità, meno i ventidue della sinistra.

*Depretis* propone che la discussione sia rimandata mercoledì,

Questa proposta è pur essa rigettata.

Messa ai voti la proposta *Lanza* (lunedì) è accolta.

La Camera si costituisce quindi in comitato segreto, alle ore 4 per la discussione del proprio bilancio.

*Ordine del giorno per la tornata di dòmani.*

Progetto di legge per alienazione di beni demaniali a Novara.

Relazione di petizioni.

## FATTI DIVERSI.

Signor Gerente dell'*Opinione*:

Nel n. 24 del di lei foglio ebbi a leggere come un suo *Corrispondente* (profittando senza dubbio della facilità di spacciare erronee asserzioni colla speranza di non esser smentito dacchè nessuno è obbligato a leggere l'*Opinione*, che anzi ogni buon cattolico ne è in coscienza proibito dall'autorità ecclesiastica), le partecipa aver io *avuto due sovvenzioni dall'Antonelli*, a favore del mio giornaletto l'*Osservatore Ligure Subalpino*.

Anzi tutto sappia, o signore, ch'io mi riputerei ben fortunato se l'eminentissimo cardinale Antonelli si degnasse esternare il benchè minimo segno di sua soddisfazione per lo spirito che informa il mio giornale; or pensi ella adunque come ne anderei poi superbo quando egli avesse la bontà di sovvenirlo; per conseguenza, non già perchè io mi tenga offeso da tale sua gratuita asserzione, ma per essere il fatto assolutamente insussistente, mi trovo costretto ad invitare il di lei corrispondente a pubblicamente dichiarare che l'asserzione suddetta è assolutamente falsa.

Non mettendo in dubbio la di lei gentilezza, credo però conveniente d'invocare la legge perchè frattanto venga inserita la presente nel di lei giornale.

E colla dovuta stima sono

Torino, 28 gennaio 1853.

Per servirla PIO QUESTA.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Mancano i dispacci telegrafici in causa di rottura dei fili magnetico-elettrici.

Pubblichiamo la seguente singolare corrispondenza, la quale dimostra l'importanza che l'autorità austriaca annette all'esito del duello fra il sig. Ropolo ed il sig. Giuritz. Aggiungiamo che lettere di Piacenza, in data di ieri, davano come certa la sopravvenuta morte del capitano Giuritz.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Milano, 25 gennaio.*

Il gran discorso del giorno è il duello avvenuto sul Piacentino fra il sig. Ropolo, ufficiale piemontese, ed il sig. capitano austriaco Giuritz. Vi ha questo di curioso, che d'una cosa di fatto corrono due versioni che si danno per ufficiali, e che sono fra loro agli antipodi.

Tutte le notizie di Piemonte, sia private, sia della stampa, almeno attenendosi alla *Gazzetta di Genova*, portano che l'ufficiale sardo ha avute due ferite leggieri, e che ne ebbe in maggior numero e gravissime il suo avversario: quindi il successo fu per il primo.

I militari austriaci sostengono all'incontro che il loro campione ebbe un lieve taglio al dito, e ferì invece due volte il piemontese, e così gravemente da metterlo in pericolo di vita.

Aggiunguno anzi che il sig. Ropolo fu curato dal medico militare imperiale, che lo lasciò solo quando fu certo che la morte non era imminente.

Si dice che il conte Giulay abbia mandato in casa della contessa S. . . . . un numero della vostra *Opinione*, onde vedesse *quali bugie si stampano in Piemonte.*

La signora annunciò a coloro ch'erano in sala che se si fermavano avrebbe loro mostrato un fantasma sano e ben disposto. Il duca di Parma poi mostrò in teatro a un milanese l'ufficiale che sostiensi come l'avversario del signor Ropolo, e ciò nella sera seguente al duello. Tutti quelli che hanno relazione in alto sostengono questa lezione. Vi ha taluno per altro il quale pretende spiegare questa contraddizione dicendo che l'ufficiale conosciuto quì, il quale ebbe il diverbio in platea col signor Ropolo, cioè il capitano Giuritz del reggimento fanti ungaresi, di cui è proprietario il conte Giulay, facile a riconoscere perchè ha due decorazioni, non è il medesimo che si è battuto sul Piacentino, e che il duellante sia stato invece l'ufficiale d'ispezione quì non conosciuto, che nel camerino del teatro gettò giù dalla testa del Ropolo il cappello.

Per me aspetto la valigia delle Indie Orientali per avere esatte informazioni su di un avvenimento accaduto a 30 miglia di distanza ed all'aria aperta.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

*Parigi, 26 gennaio.*

Il *Moniteur* e gli altri giornali sostenitori del governo si sono affrettati a ripetere diversi articoli di giornali inglesi, che approvano altamente il matrimonio dell'imperatore ed il messaggio col quale esso venne annunciato al Senato, al corpo legislativo ed alla nazione.

Nessuno si aspettava di trovare fra i giornali lodatori di quest'atto, il *Times*, che sinora fu così prodigo di severi giudizi e di accuse quasi ingiuriose al governo imperiale.

E poichè mi accade di parlarvi del *Times*, avrete veduto come, dopo aver negato di essersi espresso sia nel numero del 2 gennaio, sia altrimenti nel suo giornale, in termini offensivi contro al Senato francese, risulta invece ora che nel numero del 3 gennaio ha pubblicato su questo argomento delle frasi che corrispondono all'incirca a quelle che gli erano attribuite dal *Moniteur* e che di più ha qualificato la corte imperiale cogli epiteti di prodiga e dissoluta.

Sono state pubblicate questa mattina le nomine degli individui che dovranno comporre la casa della futura imperatrice.

Ha fatto meraviglia di non trovare fra le dame i nomi della duchessa di Vicenza e della duchessa di Taranto, che in questi ultimi giorni furono sempre disegnate, la prima come *grande maîtresse* e l'altra come *dame d'atour*.

Le cariche prin ipali furono conferite alle signore Massena, Murat e Lannes che appartengono a famiglie i di cui nomi sono divenuti gloriosi durante l'epoca imperiale.

La duchessa di Montebello, vedova del maresciallo Lannes, suocera della duchessa attuale, occupava una delle prime dignità nella casa dell'imperatrice Maria Luigia.

I signori Tascher de la Pagerie appartengono alla famiglia dell'imperatrice Giuseppina, e sono legati in parentela coll'imperatore.

Si rileva dal cerimoniale del matrimonio civile dell'imperatore che il corpo diplomatico non è convocato ad assistervi. Gli ambasciatori delle potenze estere non potranno intervenirvi che in qualità di inviati personalmente dall'imperatore. Alcuni pretendono che non saranno neppure invitati a questo modo, o almeno che su questo punto non è stata presa ancora una risoluzione definitiva.

Si parla di regali magnifici che l'imperatore presenterà alla sua fidanzata prima del matrimonio, e che perciò costituiranno una sua proprietà particolare.

Questi regali consisterebbero principalmente in gioie e diamanti del valore di ottocento mila fr.

La città di Parigi offrirà, a quanto dicesi, in regalo alla sposa, una collana di diamanti del valore di seicento mila franchi.

È smentita oggi la voce che possa essere accordata una amnistia generale o non condizionata in occasione del matrimonio.

Prevalerà probabilmente anche in questa circostanza il sistema di accordare delle grazie parziali.

*Parigi. 26 gennaio.* La duchessa di Vicenza non ha accettata la carica di gran maggiordoma, scusandosi sul cattivo stato di salute.

La *Gazzetta d'Augusta* scrive:

« Siamo autorizzati a comunicare due dei tre documenti spediti dalla Prussia a Parigi nella questione del riconoscimento; cioè i due dispacci diretti dal presidente dei ministri al conte di Hatzfeld a Parigi, i quali accompagnano la risposta autografa del re di Prussia all'annuncio pure autografo dell'ascensione al trono di Luigi Napoleone. Entrambi sono del 28 dicembre. Uno di questi documenti contiene la risposta del gabinetto prussiano alla lettera 3 dicembre, colla quale l'inviato francese di Berlino, sig. Varennes, ha notificato ufficialmente al sig. Manteuffel che il il principe Luigi Napoleone era stato elevato alla dignità imperiale. Il secondo si riferisce alle copie del senatus-consulto e del plebiscito annessi alla detta nota francese, coi quali Napoleone come *terzo* di nome viene innalzato al trono. È del seguente tenore:

« *Berlino*, 28 *dicembre* 1852

« Signor Conte

« Il gabinetto francese annunziandoci l'elevazione del principe Luigi Napoleone alla dignità imperiale, ha unito copia del senatus-consulto e del plebiscito, in forza dei quali è avvenuta quella trasformazione del governo in Francia. Questi due atti si sono compiuti nell'interno; non ci conviene quindi in alcun modo di pronunciarci intorno al loro tenore.

« Ma per lo stesso motivo rimangono anche le disposizioni che contengono, interamente fuori della portata, delle relazioni della Francia colle potenze straniere. Ne consegue che la Prussia, continuando verso il governo di S. M. l'imperatore dei francesi i medesimi rapporti d'amicizia che hanno sussistito finora fra la Prussia e la Francia, non ha l'intenzione di emettere alcuna opinione intorno ai principii che furono sanzionati dal plebiscito ora trasformato in legge dello Stato, nè di accettare le conseguenze che per l'avvenire potessero essere tratte da questo atto di legislaziono interna.

« Il gabinetto francese apprezzerà senza dubbio i motivi che ci hanno diretti in questa occasione. Mentre noi ci asteniamo dal discutere le eventualità di questi atti dal punto di vista della politica estera, crediamo di dare una nuova prova dei sentimenti amichevoli da cui siamo animati, che ci ispirano il desiderio di evitare tutto ciò che sarebbe di natura di turbare i rapporti di buona intelligenza fra i due governi, alla di cui conservazione noi poniamo il massimo pregio nell'interesse dell'ordine sociale e della pace universale,

« V. E. leggerà il presente dispaccio al signor Drouin de Lhuys, lasciandogliene copia.

« *Firm.* DE MANTEUFFEL. »

G. ROMBALDO *Gerente*.

## CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.*

28 gennaio 1853

*Fondi pubblici*

1849 5 0|0 1 genn.— Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 93 75

1849 Obbl. 1 8.bre — Contr. della matt. in cont. 995

*Fondi privati*

Az. Ban. naz. 1 gen. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 1285

Id. in liquid. 1290 p. 31

Contr. della matt. in cont. 1280

Soc. del gaz (ant.) 1 gen. Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 1400 p. 31

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 500 p. 31

*Cambi*

| | Per brevi scad | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . . | 253 1\|2 | 253 1\|4 |
| Francoforte sul Meno | 211 1\|2 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0\|0 | |
| Lione . . . . . | 99 90 | 99 35 |
| Londra . . . . . | 25 07 1\|2 | 24 97 1\|2 |
| Milano . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 99 35 |
| Torino *sconto* . . | 5 0\|0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 03 | 20 07 |
| — di Savoia . . | 28 66 | 28 74 |
| — di Genova . . | 79 15 | 79 35 |
| Sovrana nuova . . . | 35 07 | 35 16 |
| — vecchia . . . | 34 80 | 34 95 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . . | 2 30 0\|00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Torino, Tipografia Fory e Dalmazzo, 1853.